

9-10 novembre 2013

BIOCIDIOTOUR

in LAZIO e CAMPANIA

9-10 novembre 2013

BiocidioTour *in* Lazio e Campania

Delegazione internazionale del progetto Ejolt

Due giorni di visita ai territori emblema di ingiustizia ambientale in Lazio e Campania e di incontri con le comunità territoriali.

Programma e partecipanti

Il tour è aperto alla stampa.

Per partecipare scrivere a: maricadipierri@asud.net

Il Biocidio Tour è organizzato dall'Associazione A Sud e dal CDCA - Centro di Documentazione sui Conflitti Ambientali nell'ambito della settimana di attività del progetto di ricerca Ejolt, Environmental Justice Organisations, Liabilities and Trade, finanziato dalla Commissione Europea, con la partecipazione di 23 partner di Europa, America Latina, Asia e Africa.

9-10 novembre 2013

BIOCIDIOTOUR

in LAZIO e CAMPANIA

| Giustizia ambientale in Italia |

Viaggio nei luoghi del Biocidio

Dal 9 al 15 novembre sarà in Italia la delegazione internazionale di accademici, ricercatori indipendenti ed attivisti del progetto di ricerca sulla Giustizia Ambientale [Ejolt – Environmental Justice Organisations, Liabilities and Trade](#), per una settimana di lavori che prevede lo svolgimento di workshop e panel tematici, di un evento pubblico serale e di una conferenza internazionale.

La [Associazione A Sud](#) e il [CDCA – Centro di Documentazione sui Conflitti Ambientali](#) organizzano il 9 e 10 novembre, nell'ambito della settimana di attività, un **tour di due giorni che visiterà i territori emblema di ingiustizia ambientale in Lazio e Campania**.

Di seguito tutti i dettagli sullo svolgimento del tour: date, orari, luoghi interessati, comitati coinvolti, organizzazioni promotrici e tutte le informazioni utili a partecipare e a seguirne lo svolgimento.

Ulteriori informazioni:

[Scheda progetto EJOLT](#)

[Il CDCA](#)

[Settimana di attività a Roma](#)

9-10 novembre 2013

BIOCIDIOTOUR

in LAZIO e CAMPANIA

| Perché un Biocidio Tour |

Scegliere di installare impianti produttivi, estrattivi o di smaltimento contaminanti su un determinato territorio senza preventivamente valutarne le conseguenze su ambiente e cittadini significa decidere scientemente che quelle comunità sono "sacrificabili" a una malintesa idea di sviluppo.

Lo sfruttamento sregolato di risorse e territori operato a discapito dei diritti e oltre i limiti di sopportazione degli ecosistemi distrugge l'ambiente, compromette la salute e rivela l'inscindibile legame tra quest'ultima e la salubrità del territorio. La sistematica violazione del diritto alla salute attraverso l'avvelenamento del territorio e l'esposizione della popolazione a agenti inquinanti è stata chiamata in Campania "Biocidio".

Lavorando da mesi sul territorio laziale ed in stretto contatto con alcune delle realtà campane denunciando il legame tra mala gestione del territorio (con particolare riferimento al ciclo dei rifiuti) e le sempre più frequenti e gravi violazioni del diritto alla salute delle comunità residenti il tour sarà occasione per dare visibilità ai percorsi sociali in marcia sul tema. Un percorso che in Campania ha dato vita ad un'ampia coalizione sociale attorno alla parola d'ordine StopBiocidio e che anche il Lazio sta emergendo dalle lotte vecchie e nuove contro le devastazioni ambientali che il territorio vive.

Una mappa, quella del Biocidio, che tra Napoli e Caserta percorre centinaia di km di territorio devastato da un modello di smaltimento dei rifiuti tra discariche, inceneritori, sversamenti illegali di rifiuti tossici e industriali. Ma che non si ferma ai confini della Campania (un tempo) Felix, oggi Terra dei Fuochi. Anche in Lazio i siti gravemente contaminati per la presenza di stabilimenti industriali, centrali per la produzione di energia o impianti per lo smaltimento di rifiuti sono numerosi, come le comunità che ne subiscono le conseguenze.

Unire i punti della mappa dell'ingiustizia ambientale in questa vasta zona d'Italia è il filo conduttore dei due giorni di visita ai territori di Lazio e Campania organizzati dall'associazione A Sud e dal Centro di Documentazione sui Conflitti Ambientali come attività del progetto di ricerca Ejolt, Environmental Justice Organisations, Liabilities and Trade.

Sono obiettivi della due giorni di visita: documentare e denunciare la contaminazione territoriale e il suo impatto sulle comunità residenti nelle zone interessate dal tour, permettere alla stampa nazionale ed internazionale di conoscere di persona le conseguenze ambientali, sociali, sanitarie ed economiche della mala gestione del territorio, dare voce alle comunità colpite e creare occasione di visibilità per le lotte sociali e le richieste della popolazione, promuovere informazione e coscienza diffusa sulle tematiche ambientali, contribuire alla costruzione di reti di mutua comprensione e solidarietà tra territori colpiti da problematiche simili.

9-10 novembre 2013

BIOCIDIOTOUR

in LAZIO e CAMPANIA

| Il Biocidio in Italia |

In Italia come nel resto d'Europa la presenza dei siti contaminati è rilevante. Secondo l'European Environment Agency in Italia sono localizzati migliaia di siti, di cui 57 sono definiti di «interesse nazionale per le bonifiche» (SIN) e inseriti nel «Programma nazionale di bonifica», sulla base dell'entità della contaminazione ambientale, del rischio sanitario e dell'allarme sociale (D.M. 471/1999). L'impatto sulla salute dei siti inquinati è oggetto di indagini epidemiologiche di tipo geografico nelle aree a rischio. Avviato nel 2007, con finanziamento nell'ambito del Programma Strategico Ambiente e Salute del Ministero della Salute, il Progetto SENTIERI (Studio Epidemiologico Nazionale dei Territori e degli Insediamenti Esposti a Rischio da Inquinamento), con lo scopo di valutare l'evidenza epidemiologica dell'associazione causale tra specifiche cause di morte ed esposizioni ambientali, ha pubblicato i dati nel 2010: 400.000 i decessi indagati, relativi ad una popolazione complessiva di circa 5.500.000 abitanti.

A ciò si aggiunge il sistematico incidere di questa dinamica in contesti geografici svantaggiati dal punto di vista sociale, politico ed economico: è la periferia, non più intesa come concetto semplicemente geografico, ad essere metodicamente scelta come sede di attività che distruggono ambiente producendo emergenza sanitaria oltre che aggravio delle stesse condizioni economiche della popolazione. Ciò avviene ad esempio nelle aree in cui l'economia agricola viene soppiantata da quella industriale o laddove si decida di insidiare impianti che servano allo smaltimento dei rifiuti urbani e industriali, dalle discariche agli inceneritori, basando la scelta su una valutazione puramente speculativa e non sulle tecniche in grado di fondare il ciclo dei rifiuti su criteri di riduzione dell'impatto su salute e ambiente.

9-10 novembre 2013

BIOCIDIOTOUR

in LAZIO e CAMPANIA

| Biocidio tour in Lazio |

Sabato 9 novembre 2013 | ore 8.30-20.00

(Partenza da Metro Garbatella)

In Lazio, la presenza di zone con forti criticità ambientali legate a zone industriali, centrali per la produzione di energia, smaltimento di rifiuti etc. è tutt'altro che residuale.

Per fare solo un esempio, lo studio ERAS, il "Rapporto Epidemiologia Rifiuti Ambiente Salute nel Lazio" ha denunciato che nella popolazione residente entro i 5 km dalle discariche per rifiuti urbani, si registra un'anomala incidenza di malattie dell'apparato respiratorio, tumori della pleura e mieloma multiplo, mentre, per gli inceneritori del Lazio, si evidenzia un eccesso del 31% di ospedalizzazioni per malattie dell'apparato respiratorio e del 79% per malattie polmonari cronico ostruttive.

Due delle zone maggiormente critiche dal punto di vista ambientale e sanitario della regione si trovano non lontano da Roma e saranno visitate dalla delegazione internazionale. Si tratta della Valle del Sacco e della Valle Galeria.

| La Valle del Sacco |

La Valle del Sacco, regione del Lazio meridionale, situata in massima parte nella provincia di Frosinone e, per un breve tratto, in quella di Roma, condensa un alto numero di fattori inquinanti: industria bellica, chimica, un cementificio, impianti di trattamento dei rifiuti. Nel corso di un secolo l'industrializzazione incontrollata ha compromesso il territorio attraversato dal fiume Sacco e la sua popolazione. Sin dal 1912, è presente un importante polo industriale per la produzione di materiale bellico, oltre a un inceneritore, una discarica e diversi altri impianti industriali contaminanti.

Per l'intensa attività industriale e soprattutto chimica, e la creazione di discariche a cielo aperto, si è creato un sovraccarico di inquinanti che negli anni hanno contaminato terreni e falde acquifere della Valle del Sacco. In particolare, il beta-esaclorocicloesano venne usato abbondantemente fino agli Anni Settanta per la produzione di pesticidi, quindi limitato e infine proibito nel 2001. Con le acque piovane che colavano nei terreni delle discariche a cielo aperto e si convogliavano nei fossi detti Fosso Savo e Fosso Cupo si creò un inquinamento costante nel fiume Sacco, il quale, esondando periodicamente, nei decenni successivi portò gli inquinanti sui terreni limitrofi a destinazione agricola, generando problemi in tutta la catena alimentare. L'apice si è avuto nel 2005, quando furono trovate numerose mucche avvelenate dall'arsenico lungo il fiume nei pressi di Anagni, ed a maggio l'esondazione del fiume portò sul mais, nel fieno, sui terreni limitrofi e nel latte dei bovini un'elevata quantità di sostanze tossiche per l'uomo, vietate in Italia dal 2001, costringendo

9-10 novembre 2013

BIOCIDIOTOUR

in LAZIO e CAMPANIA

all'abbattimento di bestiame, alla distruzione dei prodotti agricoli e alla chiusura di alcune aziende. Nel 2006 è stato dichiarato lo "stato di emergenza socio-economico-ambientale" per la Valle del Sacco, e in particolare per i comuni di Colferro, Gavignano, Segni, Paliano, Anagni, Sgurgola, Morolo, Supino e Ferentino, poi prorogato a più riprese fino ad oggi.

Colferro

Nel 2008 la prima indagine epidemiologica su Colferro - ne verrà fatta un'altra due anni dopo con esiti stranamente più miti - evidenziò i gravi problemi per la salute portati da anni di avvelenamento. Come scrive il rapporto della Asl Roma E: «L'area di Colferro è stata oggetto di un inquinamento ambientale da fonti molteplici e le modalità di contaminazione umana sono state diverse. Il complesso industriale ha sicuramente causato un inquinamento dell'aria da sostanze chimiche e prodotti della lavorazione fin dai primi tempi della propria attività e i cui livelli e la cui estensione nel territorio sono oggi poco documentabili». I lavoratori - prosegue il testo - «sono stati esposti a sostanze tossiche in ambiente di lavoro, in particolare prodotti chimici ed amianto».

| La Valle Galeria |

Nell'area della Valle Galeria, situata a nord di Roma, si trova la discarica di Malagrotta, sito di stoccaggio dei rifiuti più grande d'Europa, chiusa alla fine del settembre scorso dopo 17 anni di proroghe.

Nella zona, che costituisce un quadrante di circa 400 ettari, si concentrano però anche diversi altri impianti industriali ad elevato impatto ambientale. All'interno di esso, infatti, si collocano, oltre alla discarica per Rifiuti Solidi Urbani (RSU) di Malagrotta - 240 ettari di estensione - l'adiacente discarica nella zona denominata "Testa di Cane" - 23 ettari di estensione - per il conferimento dei materiali che saranno trasformati in Frazione Organica Stabile (FOS) e delle ceneri prodotte dai termovalorizzatori di tutto il Lazio, e l'annesso gassificatore, tutti di gestione del Co.La.Ri. (Consorzio Laziale Rifiuti) presieduto dall'avv. Manlio Cerroni; una centrale elettrica della Terna s.p.a.; la raffineria di Roma (Raffineria di Roma S.p.A.) di proprietà della Total Erg; tre depositi di gas liquefatti dell'Eni, della Lampogas s.r.l. e della Sudgas S.p.A.; due depositi di olii minerali del Deposito del Comune (De.Co.) e della Praoil Oleodotti Italiani S.p.A. Poco più a sud, si trovano un bitumificio, un cementificio, un depuratore idrico e l'inceneritore di rifiuti ospedalieri di Ponte Malnome, l'unico in tutto il Lazio. All'interno di questo quadrante, inoltre, sono in funzione, nella zona più ad est, numerose cave di sabbia, segno che il territorio è interessato anche da un notevole rischio idrogeologico; non a caso, lo stesso sito utilizzato per la discarica era originariamente una cava. Quest'area industriale, infine, è attraversata da una fiume, il Rio Galeria, che sfocia nel Tevere a ovest della città e risulta altamente contaminato a causa della presenza degli impianti circostanti.

Malagrotta

Situata in Valle Galeria, Malagrotta è una frazione di Roma Capitale, nel territorio del Municipio Roma XVI, zona urbanistica Pantano di Grano. È situata lungo la Via Aurelia, tra Fiumicino, Ponte Galeria e Piana del Sole, e in prossimità della nuova Fiera di Roma. Per

9-10 novembre 2013

BIOCIDIOTOUR

in LAZIO e CAMPANIA

decenni ha ospitato quella che oggi è considerata la più grande discarica d'Europa, attiva già a partire dal 1977 prima dell'ufficializzazione arrivata nel 1984, la discarica di Malagrotta ha una capienza superiore a 60 milioni di tonnellate. L'attuale sito era inizialmente una cava, che si è riempita fino a diventare il cosiddetto "ottavo colle di Roma". Il sito ha un'estensione superiore ai 240 ettari e riceveva ogni giorno tra le 4500 e le 5000 tonnellate di rifiuti, producendo circa 330 tonnellate di scarti e fanghi all'anno. La zona di Malagrotta, che è soltanto una parte della Valle Galeria, comprende i quartieri di Massimina, Santa Cecilia, Spallette e San Cosimato, e rappresenta probabilmente l'area di Roma in cui si concentra il maggior numero di impianti industriali ad alto impatto ambientale, oltre ad essere una delle zone più a rischio di tutto il Paese. Prendendo come riferimento geografico il sito della discarica di Malagrotta, a circa 1 kilometro a nord in linea d'aria, inizia la zona urbanistica di Casal Lumbroso, dove vivono, secondo l'anagrafe, 8.093 cittadini. A sud, invece, a meno di 400 metri si trova la frazione di Fontignani. La distanza della discarica dalle case è estremamente ridotta, con ripercussioni molto gravi sulla vita quotidiana degli abitanti.

| I Comitati |

La delegazione incontrerà lungo la giornata i comitati:

- Comitato Malagrotta
- Forum Rifiuti Zero Lazio
- Coordinamento Valle del Sacco
- Comitato No Discarica Divino Amore

Nel tardo pomeriggio la delegazione incontrerà in Piazza Don Bosco a Roma i comitati locali del Lazio che si stanno occupando della gestione dei rifiuti.

9-10 novembre 2013

BIOCIDIOTOUR

in LAZIO e CAMPANIA

| Biocidio tour in Campania |

Domenica 10 novembre 2013 | ore 7.30-20.00

(Partenza da Metro Garbatella)

La Campania è una delle regioni italiane che non solo paga uno dei dazi più alti ad un modello di sviluppo sempre più omicida, ma, proprio per questo, assurge a simbolo delle comunità in lotta in difesa dei propri territori e della salute.

Dopo l'emergenza iniziata nel 2008 le comunità locali sono raccolte in un'ampia coalizione sociale che ha scelto lo slogan "Stop Biocidio" per denunciare il forte impatto della devastazione territoriale sulla salute e la vita della popolazione, chiedendo bonifiche e tutela della salute. La mobilitazione sociale attorno a questo tema ha nuovamente raggiunto, negli ultimi mesi, livelli molto alti.

Nel già citato Studio SENTIERI, l'elenco dei Comuni campani è lunghissimo: oltre a Giugliano, nell'aria di Caserta e Napoli, litorale domizio flegreo e agro aversano, figurano, tra i più di 50 comuni nominati, Acerra, Aversa, Caivano, Casal di Principe, Casapesenna, Caserta, Maddaloni, Marcianise, Mariglianella, Marigliano, Melito di Napoli, Mondragone, Monte di Procida, Orta di Atella, Pozzuoli, San Tammaro, Santa Maria Capua Vetere, Santa Maria la Fossa. Non diversa la situazione lungo il litorale vesuviano, nei comuni di Boscoreale, Boscotrecase, Castellammare di Stabia, Ercolano, Napoli, Pompei, Portici, San Giorgio a Cremano, Terzigno, Torre Annunziata, Torre del Greco e Trecase.

L'emergenza sanitaria in questi territori è determinata da un lato da un sistema di smaltimento dei rifiuti urbani prodotti in massima parte dalla città di Napoli secondo la logica del conferimento in discarica e dell'incenerimento e, dall'altro, dallo smaltimento criminale di rifiuti speciali attraverso roghi e interrimento. In molti casi, negli stessi siti sono finiti rifiuti industriali illecitamente smaltiti e i rifiuti urbani smaltiti nel susseguirsi delle gestioni commissariali della decennale emergenza rifiuti.

Il toxic tour farà tappa in alcuni dei siti che più rappresentano l'emergenza sanitaria e ambientale della Regione.

| La terra dei fuochi |

Terra dei fuochi è la ormai nota locuzione con cui viene indicato il territorio comprendente i Comuni di Qualiano, Giugliano, Orta di Atella, Caivano, Acerra, Nola, Marcianise, Succivo, Frattaminore, Frattamaggiore, Mondragone, Castelvolturno e Melito di Napoli, interessato dai roghi tossici con cui la Camorra smaltisce illegalmente rifiuti industriali, quando non attraverso l'interrimento nei campi. Dal 2010 si sono registrati sversamenti di rifiuti

9-10 novembre 2013

BIOCIDIOTOUR

in LAZIO e CAMPANIA

industriali e nucleari provenienti dal nord Italia e dal nord Europa tanto che è ormai innegabile che l'incremento dell'incidenza di tumori in questa zona sia legata a questi fenomeni. Secondo un rapporto dell'ARPA Campania del 2011, un'area di 3.000.000 di metri quadrati compresa tra i Regi Lagni, Lo Uttaro, Masseria del Pozzo-Schiavi (nel Giuglianese) ed il quartiere di Pianura della città di Napoli, risulterebbe interessata da una massiccia presenza di rifiuti tossici.

Il c.d. «Patto per la Terra dei Fuochi», siglato lo scorso 11 luglio tra il Presidente della Regione Campania, i presidenti delle province di Napoli e Caserta, i sindaci dei comuni interessati dal fenomeno dei roghi (compresi i due capoluoghi), un delegato del Ministro dell'Interno, le Asl e alcune associazioni attive sul territorio come l'Isde-Medici per l'Ambiente, ha prodotto pochi risultati e i roghi continuano indisturbati.

Giugliano

Giugliano è la terza città della Campania: il pm Alessandro Milita nell'ambito delle indagini sulla discarica Resit ebbe a dire, in Commissione parlamentare sul ciclo dei rifiuti, che l'inquinamento di questa zona può essere paragonato all'Aids, essendo destinato a crescere sia negli effetti che nella dispersione delle sostanze dai siti contaminati a quelli limitrofi. Dagli anni '80 alla metà degli anni '90 il boss Bidognetti, tramite la società Ecologia 89, ha illegalmente smaltito nel giuglianese 800.000 tonnellate di rifiuti, provenienti da aziende del Nord, come l'Acna di Cengio; sono le 57.000 tonnellate di percolato derivatene a minacciare le falde acquifere. Secondo la perizia del geologo Giovanni Balestri, incaricato dalla Dda (Direzione distrettuale antimafia) di Napoli, entro il 2064, penetrando attraverso il tufo, i veleni contamineranno la falda acquifera sottostante.

Al disastro delle mafie, si è aggiunto e mischiato, quello delle gestioni commissariali. Triste fotografia di questo territorio sacrificato, il Sisp (Sito di stoccaggio provvisorio), in contrada Taverna del Re, un impianto di deposito di combustibile da rifiuti (CDR), un'area di circa 130 ettari, il più grande sito di stoccaggio «provvisorio» di rifiuti imballati presenti in Campania; qui sono state accumulate e continuano a giacere da anni sei milioni di tonnellate di ecoballe mai state bruciate perché non a norma.

Il 5 aprile scorso il prefetto di Napoli, Francesco Antonio Musolino, ha ottenuto lo scioglimento del Comune di Giugliano per infiltrazione camorristica, denunciando il gravissimo danno ambientale e l'avvelenamento del territorio con conseguente compromissione della salute e delle condizioni di vita dei cittadini, nonché il mancato rispetto delle ordinanze di chiusura dei pozzi inquinati dalla Resit. Cosa tutto ciò possa significare in termini di sicurezza alimentare e danno per la salute nel secondo mercato ortofrutticolo d'Italia dopo quello di Milano con una produzione agricola per ettaro superiore a qualsiasi altra parte d'Italia è facile immaginarlo.

Terzigno, Cava Sari e Cava Vitiello

Nel 2010, nonostante le trionfalistiche dichiarazioni del Governo e del commissario Bertolaso, l'emergenza rifiuti campana sembrava ben lontana dall'essere stata risolta; a Terzigno, si decideva anzi di aggiungere alle già esistenti discariche, le cave Sari 1, attiva dagli anni '90 e Sari 2, inaugurata nel 2008, in località Pozzelle, l'adiacente Cava Vitiello,

9-10 novembre 2013

BIOCIDIOTOUR

in LAZIO e CAMPANIA

3.600.000 metri cubi, in pieno Parco nazionale del Vesuvio, il buco più grande d'Europa, contro la volontà dei cittadini e della Provincia di Napoli espressasi negativamente il 24 maggio 2010. Sulla base della legge speciale n. 90 del 2008 i due siti, Cava Sari e Cava Vitiello, erano stati dichiarati zona di interesse strategico nazionale attribuendo poteri straordinari alla protezione civile per la gestione dell'emergenza e abrogando tutte le norme ordinarie per l'autorizzazione di questi siti. L'apertura della nuova discarica venne bloccata grazie alla resistenza e alla mobilitazione della popolazione locale che non mancarono di assumere forme radicali. Un rapporto dell'Arpa Campania del 2012, «Piano di monitoraggio e controllo e stato delle acque sotterranee discarica Sari», testimonia l'inquinamento delle falde acquifere e la contaminazione di centinaia di pozzi ormai inutilizzabili per l'agricoltura. Il rapporto dei tecnici Arpa non mette in relazione diretta l'inquinamento delle acque con il pluriennale utilizzo dell'area Sari a sversatoio del rifiuto indifferenziato di mezza provincia di Napoli, ma gli abitanti della zona continuano a denunciare l'incremento di tumori che hanno provveduto a contabilizzare in un artigianale «registro tumori», compilato per sollecitare interventi di bonifica e di messa in sicurezza del territorio.

| I Comitati |

La delegazione incontrerà lungo la giornata i comitati:

- Coordinamento Comitati Fuochi
- Rete Commons
- No Inc Giugliano
- Fenice Vulcanica

9-10 novembre 2013

BIOCIDIOTOUR

in LAZIO e CAMPANIA

| La delegazione internazionale |

Joan Martinez Alier, Università Autonoma di Barcellona, Spagna. Coordinatore del Progetto Ejolt, membro fondatore e ex-presidente dell'ISEE (International Society of Ecological Economics), membro del comitato scientifico dell'Agenzia Europea per l'Ambiente, professore di Economia Ecologica. Joan ha basato il suo lavoro sulla collaborazione con le comunità e le organizzazioni locali portando avanti ricerche innovative sulla valutazione e distribuzione ecologica, sulla giustizia ambientale e sulla conservazione della biodiversità.

Antonio Gustavo Gomez, Procuratore della Corte di Tucuman, Argentina. Gustavo è membro della rete dei procuratori latino-americani contro i crimini ambientali. Oltre a sostenere campagne internazionali per la promozione di tribunali internazionali contro i crimini ambientali, ha più di 20 anni di esperienza nella tutela legale delle comunità e nell'investigazione e persecuzione penale di crimini ambientali.

Marcelo Firpo, Fondazione Fiocruz, Brasile. Ingegnere e Dottore in Medicina sociale, Marcelo è un ricercatore senior del Centro Studi di Ecologia Umana e Salute dei lavoratori della Fondazione Fiocruz. Lavora sulle correlazioni tra ambiente e salute e sull'analisi integrata del rischio.

Godwin Uyi Ojo - Co-fondatore e Direttore di ERA - Environmental Rights Action, Nigeria. Dottore in Sviluppo e Ambiente, negli ultimi 20 anni Godwin si è impegnato nello sviluppo di centri comunitari per sostenere le comunità impattate dalla contaminazione petrolifera nel Delta del Niger dove opera, fra le altre, ENI.

Ivonne Yanez, Accion Ecologica, Ecuador. Attivista dell'organizzazione Ecuatoriana Accion Ecologica e co-fondatrice della rete internazionale Oilwatch, Ivonne è impegnata nella promozione della giustizia ambientale e sociale in Ecuador ed è fra i promotori di azioni come la proposta Yasuni e il processo contro l'ecuatoriana British Petroleum per il disastro nel golfo del Messico.

Adolfo Maldonado, Accion Ecologica, Ecuador. Medico e attivista, Adolfo è fondatore della Clinica Ambientale nell'Amazzonia Ecuatoriana, un progetto di riparazione socio-ambientale e di accompagnamento delle comunità colpite da devastazioni ambientali e gravi effetti sulla salute. Attraverso la tutela salute della comunità sviluppa un processo di ricucitura del tessuto sociale.

Christos Zografos, ICTA/Università Autonoma di Barcellona, Spagna. Ricercatore dell'ICTA, studia i conflitti ambientali, processi decisionali sostenibili e modelli di transizione verso la decrescita attraverso relazioni tra potere e politica, pluralità dei valori e democrazia deliberativa.

9-10 novembre 2013

BIOCIDIOTOUR

in LAZIO e CAMPANIA

Daniela Del Bene, ICTA/Università Autonoma di Barcellona, Spagna. Attivista del Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua e ricercatrice sui conflitti ambientali e i diritti legati all'acqua. Daniela collabora allo sviluppo della mappa di ingiustizia ambientale nel mondo del progetto EJOLT.

Serah Munguti Mumbua, East Africa Natural History Society/Nature Kenya, Kenya. Serah è Responsabile Comunicazione e Campagne dell'organizzazione Nature Kenya, attiva nella protezione dell'ambiente e nell'accompagnamento delle comunità.

Bertchen Kohrs, Earthlife Namibia, Namibia. Presidente dell'associazione Namibiana "Earthlife Namibia" è impegnata nella lotta contro le attività minerarie di estrazione di Uranio nel parco Namib-Naukluft. Porta avanti un lavoro di educazione alla cittadinanza e di accompagnamento dei lavoratori ammalati.

Martin Oulu, Università di Lund, Svezia. Martin è un ricercatore nel campo dei cambiamenti ambientali e climatici. Studia la relazione tra lo sviluppo e la degradazione nonché nuovi modelli di sviluppo sostenibile nei paesi a sud del mondo e in Kenya, il suo paese di origine.

Rikard Warlenius, Università di Lund, Svezia. Rikard è uno storico dell'economia. Studia casi storici e contemporanei di scambi ecologici diseguali. È anche giornalista e ha pubblicato diversi libri sui movimenti sindacali e i cambiamenti climatici.

Irene Pietropaoli, Business & Human Rights Resource Centre, UK. Irene insegna diritto internazionale dei diritti umani a Regent University. Le sue principali aree di lavoro e ricerca sono: responsabilità d'impresa, giustizia di transizione, imprese miliari e di sicurezza.

Leah Temper, ICTA/Università Autonoma di Barcellona, Spagna. Ricercatrice e membro dell'ICTA, Leah è co-coordinatrice del progetto EJOLT. È anche videomaker e ha realizzato diversi documentari indipendenti.

Swapan Kumar Patra, Centre for Studies in Science Policy, Università Jawaharlal Nehru, New Delhi, India. Le sue ricerche si concentrano su globalizzazione e imprese multinazionali, con particolare attenzione alle questioni ambientali e le politiche di sviluppo nei paesi emergenti.

Carlo Romagnoli, Medico epidemiologo, ISDE - Medici per l'Ambiente, Umbria. Da tempo impegnato nell'accompagnamento e nella formazione delle comunità vittima di criticità ambientali.

9-10 novembre 2013

BIOCIDIOTOUR

in LAZIO e CAMPANIA

| Info, contatti |

Per la stampa: il tour è aperto alla stampa ma numero di posti è limitato

Per inviare una richiesta di partecipazione scrivere a: maricadipierri@asud.net

